

“Da Bach ai Beatles”
...le voci del violoncello di LAMBERTO CURTONI

PROGRAMMA DI SALA

T.Hume

Captain Hume's Pavin

Harke, Harke

D.Galli

Sonata V

J.S.Bach

Suite III in Do Magg. BWV 1009

Prelude
Allemande
Courant
Sarabande
Bourée I et II
Gigue

G.Cassadó

Suite per violoncello solo

Preludio - fantasia

Sardana

Intermezzo e finale

L.Curtoni

Songs from earth and sea

Le geometrie dell'infinito

Corsicana

Ricercar dal Libro I

Ricercar V

Ricercar IX

The Beatles

Songs

(arrangiamenti L. Curtoni)

VOX CELLI

Il titolo del concerto è mutuato dal titolo di un movimento di un brano di mia composizione *Daseia* in cui mi sono riproposto di far dialogare elementi antichi con il linguaggio contemporaneo.

Per sua natura il violoncello è uno strumento in grado di trasformarsi, di interpretare ed evocare sonorità molto differenti e in *Vox Celli* mi ripropongo di portare al pubblico parte di queste esperienze musicali che compio durante il mio percorso artistico.

L'origine dello strumento e le esperienze precedenti alla sua nascita sono oggetto di costante studio e interesse e proprio da questa esperienza e dai capolavori scritti da Bach incomincia questo concerto.

Il programma si apre con brani del repertorio gambistico. La viola da gamba, parente stretta del violoncello ha un incredibile repertorio che la vede protagonista sia in solo che in altre formazioni più ampie. Questi repertori provenienti da tutta Europa sono testimonianze fondamentali delle differenze di gusto esecutivo e compositivo nelle differenti corti europee dell'epoca. A metà 1500 quando si inizia a sviluppare il violoncello pian piano la viola da gamba sarà sostituita proprio perchè l'esigenza per il nuovo strumento era dettata sostanzialmente da esigenze timbriche ma soprattutto di volume sonoro.

Il violoncello conosce così primi virtuosi e compositori che scrivono per questo strumento sino ad arrivare a J.S.Bach che dedica al "nuovo" strumento 6 Suites.

Questa sera il programma offre due brani tratti dal repertorio gambistico del virtuoso Tobias Hume (colui che inserisce, nel 1605, per primo nella storia della musica, l'indicazione di arco battuto sulla corda).

Le Suites di J.S. Bach, tra i primi esempi di musica per violoncello non accompagnato, immediatamente accostabili anche al lavoro tastieristico di Frescobaldi, questa "ricerca" a carattere quasi improvvisativo è il nodo fondamentale in cui lo stesso **J.S.Bach** articola buona parte della sua III Suite per violoncello. già dal preludio si intuisce la necessità delle voci a farsi chiare, diventare utopicamente distinte, come in una visione tastieristica.

L'inventiva poetica incontra la costruzione logica in questa Suite, costituita da una successione regolare di quattro danze francesi, stilizzate da Bach per il timbro solistico del violoncello allemande, courante, sarabande, gigue. Un "esprit de géometrie", come si era diffuso ai primi del Settecento, dove l'impianto formale risponde al più severo razionalismo, ma dove l'invenzione fluisce libera e ispirata a una raffinata eleganza e a una "tendresse" tipicamente francesi.

Come accade per tutte le Suites strumentali di J.S.Bach il carattere di danza è metabolizzato, pre testo per arricchire le stesse, con l'assoluto controllo della scrittura e il genio propone ad uno strumento non accompagnato possibilità espressive e tecniche d'innovazione per l'epoca.

Il concerto prosegue poi, con un grande salto temporale al 900' a **Gaspar Cassadó** un celebre violoncellista e compositore spagnolo che visse a lungo a Firenze. Cassadó dedicò al suo strumento moltissime pagine in cui le sonorità della sua terra d'origine sono sempre presenti e rinnovate armonicamente.

Questo legame con la tradizione popolare ci porta ad una raccolta (Suite) di brani popolari della tradizione Scozzese e Occitana. Tra questi brani da me arrangiati si possono trovare celebri melodie e temi arcaici dei troubadour immergendoci in un'atmosfera lontana e fantastica.

A seguire alcune composizioni scritte da Lamberto Curtoni dal titolo **Songs of earth and sea** un vero e proprio *songbook*, una raccolta di brani composti tra la Val di Susa e la Ligure Valle Argentina.

Songs of earth and sea è una raccolta di brani scritta in viaggio, riflessioni e speculazioni dalla storia e la geografia dei luoghi che sono scenario della mia azione artistica.

La Corsica che appare e scompare davanti alla mia finestra e che accompagna, come una barca in movimento il ritmo ondoso e che è una sorta di Isola utopica è stata la riflessione iniziale; riflessione sonora che man mano ha preso forma e si è figurata, nella mia mente come brevi brani per cello solo senza avvalersi dell'ausilio di nessun escamotage elettroacustico.

Il violoncello solo, come concepito all'origine è qui il vero attore in grado di vestire più maschere e di raccontare la terra vista dal mare e viceversa.

Si racconta di persone e luoghi, misteri e leggende; episodi mai accaduti ed altri forse dimenticati, quali: Il sogno di Eleonora, giudicessa d'Arborea, figura illuminata della sua epoca, che quasi a voler uscire dal Medioevo creò le basi per una civiltà libera, quasi in un anticipo di rinascimento.

I canti delle valli che si pongono a distanza dei luoghi in cui vivo hanno lunga tradizione, arrivano dai racconti leggendari che narano di pirati saraceni.

Il Moro, cariatide veneziana, che lega la città utopica per eccellenza alla storia del mio strumento (un Santo Serafino del 1746).

I **Ricercar dal Libro I** sono brani che ho iniziato a scrivere recentemente con l'idea di riprendere l'antica tradizione.

Il ricercar è una forma antica nel repertorio di vari strumenti, se ne trova traccia al violoncello nel repertorio dei celebri virtuosi-compositori (Emiliani e Napoletani) intorno al 1600.

Brani con architettura e forma sempre differenti sono quasi improvvisazioni codificate con molti cambi di tempo e una buona parte di alea.

Facendo riferimento a questa tradizione ho iniziato a scrivere brevi brani ispirati ad idee, reperti antichi (anche precedenti alla nascita dello strumento), concetti e, chiaramente, anche brani liberi da l'idea programmatica, di ispirazione ex novo.

La ricerca dell'essenza, quasi a trovarne la matrice archetipica, è un aspetto caratterizzante di queste opere. Ho voluto traslare il segno, elemento importante nel pensiero di Astore, a suono.

A cercarne la durezza e nel contempo la fragilità, ogni brano diventa così un'importante riflessione sulla spogliazione dei materiali.

Ciò ci rimanda a qualcosa di arcaico inscritto nel nostro patrimonio e nel nostro immaginario, la dove o confini sono labili.

L'incontro è sempre arricchimento, così come lavorare in sinergia con altre arti, per esempio Domenico Galli (violoncellista, compositore, poeta e intarsiatore Parmigiano) ideò un utopico violoncello per l'esecuzione delle sue Sonate a violoncello solo senza basso (che a dispetto del nome sono del tutto simili ai Ricercari antichi) la pubblicazione del Trattenimento di Galli è anticipato da parti poetiche composte da lui stesso.

Questo nuovo lavoro ispirato dalla tradizione dei grandi Maestri del passato (tra i quali Domenico Gabrielli, Giovan Battista Degli Antonii, Francesco Paolo Scipriani) vuole esserne un aggiornamento, una sorta di versione 2.0, sempre pensando ad un passato sedimentato, con forma libera.

Il violoncello è uno strumento in continua evoluzione, in grado di confrontarsi con qualsiasi repertorio e, per sua natura strumento più simile alla voce umana, a conclusione del programma alcune celebri canzoni dei **Beatles** trascritte e arrangiate per violoncello solo.